

"Abbiamo creduto all'Amore"

... e portiate frutto



Io sono la vite, voi i tralci,
chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto,
perché senza di me non potete far nulla. *Giov. 15,5*

Con il
Padre
testimoni
dell'Amore
di Dio

Come la
vite
e i tralci

Una casa a
Montughi

Intervento
e saluto di
Don Corso

Il primo di
tanti passi

Lavoriamo
insieme

La forza
che ci
spinge

L'intreccio
di tre storie

Il saluto e
l'augurio
di Mons.
Giancarlo
Corti

Notizie
dall'unione
Figli

Con il Padre testimoni dell'amore di Dio

di don Corso

Non scrivo a titolo personale, ma a nome dell'Opera; nel medesimo tempo queste parole vogliono essere un pensiero sulla Pasqua del Signore (perché mentre scrivo siamo ancora nel tempo pasquale fino alla Pentecoste) e vogliono d'altra parte celebrare anche l'anniversario annuale della dipartita del "Padre" del prossimo due Giugno.



Ad aiutarmi ad esprimere questa doppia intenzionalità mi viene in aiuto una considerazione che riguarda lo svolgimento della Festa Onomastica del "Padre" stesso che si è svolta, sempre a Rifredi il 31 gennaio u.s. nella quale il tema che si è voluto sviluppare è stato la Carità vista come la "urgenza

più grande" che la Chiesa stessa è chiamata a svolgere sulla terra.

E ciò nel contesto della nostra vita sociale, intesa sia nel senso più strettamente personale o familiare, ma anche nel senso più generale di una testimonianza da portare in seno alla società nazionale e mondiale.

Devo dire che questa ricerca di un approfondimento, fatto con buono spirito e allargando questa nostra ricerca con persone che questo tema dell'esercizio della Carità hanno svolto e svolgono, non è stato per niente senza risultato e senza frutto; le testimonianze riportate sul precedente numero del Focolare lo stanno dimostrando.

Ma, direi, lo sforzo di fede che abbiamo fatto insieme con gli altri sacerdoti dell'Opera è stato premiato perché, al centro di questa ricerca abbiamo ricevuto la testimonianza preziosa di un discepolo di Padre Charles de Foucauld, Padre Oswald Curuchich. Egli ha voluto integrare quello che disse nella Festa facendo giungere all'Opera un suo studio particolare su Padre De Foucauld e sul suo più diretto seguace René Voillaume. E' apparsa da questo scritto tutta l'autentica e radicale esperienza storica di questi testimoni della fede cristiana in cui appaiono due aspetti fra di loro convergenti e uniti: la conoscenza intima e personale del Verbo di Dio che si è fatto carne, Gesù di Nazareth, e il totale annientamento di Lui stesso nel cuore dell'umani-

tà. In questa maniera il tema della Carità affrontato nella Festa di San Giulio ha trovato e trova il suo punto focale che illumina e infuoca il mistero della Carità in quanti si lasciano afferrare da questa incredibile vocazione, a cui possiamo tutti partecipare solo che lo vogliamo.

Padre De Foucauld ha sentito la gioia della vocazione cristiana, gioia così grande - questa gioia pasquale - fino al punto di immedesimarsi nella vita di popolazioni che non sarebbero mai arrivate ad accogliere consapevolmente la persona di Cristo, ma per le quali egli capì che poteva ad esse donarsi; cosa che egli fece fino al dono totale di sé, dono inteso nel senso più pieno, fino al sangue. Fu infatti ucciso da uno sconosciuto predone quando si trovava ormai nel cuore della popolazione musulmana a Tamanrasset.

Ecco dunque il frutto di quella festa del "Padre" del 31 gennaio: perché abbiamo cercato di conoscere meglio il mistero della Carità che è un dono totale di noi stessi passando però attraverso il Signore Gesù Cristo: è Lui che trasmette a noi il fuoco e l'amore fino al dono totale.

Cari amici mi accorgo di scrivere in maniera molto imperfetta tuttavia l'annuncio pasquale e la conseguente testimonianza cristiana è cosa così grande che non possiamo tacerla anche se la viviamo sempre con i connotati della nostra limitatezza e povertà.

Come la vite e i tralci

di don Paolo Aglietti

«**Rimanete in me**». È questo il comando che Gesù dà ai suoi discepoli al termine della cena pasquale, prima di avviarsi verso l'orto degli ulivi (Giov.15,4). Questo comando è accompagnato da un esempio: quello della vite e dei tralci per sottolineare che l'intenzione di Gesù è quella di chiedere a ciascun discepolo una immedesimazione piena con la sua esperienza.

Il "rimanere" infatti richiede un rapporto non occasionale ma continuo, un legame di vita che non si interrompa, capace di rendere il credente una sola cosa con lui, figli nel Figlio, alle cui richieste il Padre non potrà sottrarsi. Dice infatti Gesù: «Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto» (Giov. 15,7).

Le parole che "rimangono" non sono suoni o sentimenti o come si dice oggi "emozioni", ma sono "rhēmata", ossia parole che diventano fatti. Non si parla perciò di sentimenti ma di scelte e atteggiamenti concreti.

Se non si tiene conto di questo significato può nascere, e spesso nasce, un equivoco: si pensa che il cristiano automaticamente sia capace di chiedere e ottenere le cose più disparate fino ai cosiddetti "miracoli impossibili", come sta scritto

su certi santini che propagandano "preghiere infallibili".

Ci si dimentica che la preghiera sarà sicuramente esaudita non in base al fervore della richiesta, seppure fatta con nobili intenti, ma solo **quando la domanda nasce dall'essere diventati davvero una sola volontà con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, frutto di una crescita che porta ad una pienezza che non solo fa grande chi la possiede, ma diventa dono e salvezza per gli altri.**

È quello che la lettera di Giovanni, chiama "fare la verità".

Una verità che non essendo una teoria, **non può essere posseduta, ma possiede chi la conosce e lo possiede in maniera talmente forte da spingerlo a ricercarla "oltre", oltre se stesso nella grandiosa possibilità di Dio che è Verità. Ecco perché la verità è via, cioè Gesù Cristo, e la via è verità e vita.**

Il frutto della verità allora sarà la vita, quella vita che non può essere racchiusa nel nostro limite, ma che ci lega a Cristo, come i tralci sono legati alla vite.

E allora, per riprendere l'esempio della vite, tutti noi dovremo chiederci in che misura conosciamo colui che vive con noi e rimane in noi, quanto condividiamo la sua missione a cominciare da chi pretende di affermare "chi ascolta voi ascolta me", come può succedere

a vescovi, preti, diaconi, e via dicendo.

Siamo sicuri che le nostre, le mie parole, siano quelle di Cristo, che il nostro rapporto con gli altri sia davvero quello che lui ha avuto (ed ha ancora) nei confronti di tutti gli uomini, cominciando dagli ultimi della terra come sottolinea sempre papa Francesco?

Il problema di essere veri e di parlare secondo verità (quella che con un termine tecnico viene chiamata "parrhesia") nasce dalla volontà di conoscere, di cercare, di tenere sempre una linea chiara, una fedeltà a Cristo e al vangelo. È così che va letto il famoso, ma pochissimo osservato, "il vostro parlare sia sì sì, no no" visto che il di più non nasce da Gesù, ma dal maligno (Mat.5,37). Non è un problema di teorie, ma di esperienza e di vita che spesso può essere molto scomodo.

Siamo infatti troppo abituati a pensare la nostra fede come adesione ad una verità che è una conoscenza astratta. Ritenerne di possedere la verità mette nelle nostre mani il potere di giudicare gli altri. La nostra verità diventa così un'arma contro il resto del mondo, quello appunto, diciamo che non conosce la verità e che non la possiede, **rinnegando in pratica il Cristo che ha detto: «conoscerete la verità e la verità vi farà liberi»** (Giov. 8,32) **e che da questa affermazione fa discendere il "comandamento" dell'amore.**



Fondazione Giulio ed Eleonora Guicciardini Corsi Salviati



Una casa a Montughi

Con questa Inaugurazione la Fondazione vuole fare conoscere, attraverso la sua prima attività, il suo scopo che è quello del sostegno e della promozione morale, materiale e sociale delle persone appartenenti alle categorie più svantaggiate ed emarginate, attraverso l'istruzione, la formazione, l'assistenza sociale, sanitaria e socio sanitaria, con particolare riguardo alle famiglie ed ai giovani.

18 aprile 2015

Una casa a Montughi

Via di Montughi, 57 - Firenze



di don Vincenzo

Il 18 aprile è stata una giornata di festa per tanti motivi ma soprattutto per la realizzazione di un percorso che dura ormai da sei anni all'interno dell'Opera.

Abbiamo inaugurato, nel complesso di Villa Guicciardini, la prima attività della Fondazione Giulio ed Eleonora Guicciardini, il progetto **"Una casa a Montughi"** per l'assistenza a minori con difficoltà e fragilità psicologiche.

Dopo anni di esperienza in questo settore, è emersa l'esigenza di creare una specifica struttura con caratteristiche di tipo familiare, che rispondesse ai requisiti strutturali e organizzativi richiesti dalla normativa regionale di riferimento e con un approccio interdisciplinare che garantisse una presa in carico multi-professionale e operasse in stretto accordo con i servizi socio-sanitari di riferimento.

Un ambiente terapeutico grazie ai suoi spazi meravigliosi e grazie alla presenza di ambienti accoglienti. Da un'analisi dei bisogni del terri-

torio di Firenze effettuata dai servizi socio-sanitari pubblici, è stato evidenziato un aumento di situazioni di bambini e ragazzi con problemi di tipo socio-psicologico il cui nucleo familiare presenta importanti difficoltà nella funzione educativa e di cura, tali da comportare grave pregiudizio per il minore e portare ad un successivo provvedimento di allontanamento temporaneo dal nucleo.

Proprio nell'ottica di rispondere ai bisogni sopra menzionati, è stato pensato con il Comune di Firenze, di presentare un progetto specifico per una comunità per minori con problematiche socio-psicologiche. In questa giornata a siglare e rinforzare l'importanza di questo progetto è stata la presenza dell'assessore alle Politiche Sociali Sara Funaro.

"Questo progetto è una risposta concreta a un fabbisogno reale che coinvolge molti giovani e le loro famiglie - ha detto l'assessore Funaro -. Crediamo molto nella presenza nel nostro territorio di strutture di accoglienza per minori come la casa famiglia a Villa Guicciardini perché strutture come questa hanno due

vantaggi: così va avanti il nostro progetto di razionalizzazione delle spese per l'accoglienza dei minori in difficoltà e ci consente di far crescere la qualità del servizio offerto perché in questo modo siamo in grado di controllare maggiormente il servizio fornito". "I minori con disagio psicologico sono tanti - ha spiegato Funaro - e dare risposte immediate senza aspettare il sopraggiungere della maggiore età per affrontare la loro situazione è molto utile. Intervenire con effetto preventivo è l'obiettivo della nostra amministrazione e questo progetto va proprio in questa direzione".

Questa visione, che ci è stata indicata e rinforzata anche dalle figure istituzionali, concepisce la vita in comunità come un'esperienza comunque temporanea, funzionale alla realizzazione di **progetti educativi-psicologici personalizzati**, capaci di corrispondere al meglio alle esigenze dei soggetti accolti in vista della loro migliore realizzazione personale e dello sviluppo dell'autonomia e dell'integrazione con il contesto sociale.



Intervento e saluto di don Corso

Vi saluto e vi ringrazio di essere intervenuti, amici, collaboratori, tutti.

La prima cosa che facciamo è unirvi spiritualmente al nostro fondatore che è don Giulio Facibeni il quale non ha mai fatto mostra di se stesso; però ha sempre fatto capire il suo spirito con la sua fiducia nella paternità di Dio che si è rivelata in Gesù Cristo, suo Figlio. Don Facibeni si è unito, alla persona di Gesù Cristo per somigliargli in tutto; si è spogliato di sé per poter far passare la Carità di Dio, per questo lo ricordiamo.

Detto questo vorrei parlare un minuto del passaggio di questa casa alla Fondazione; è un passaggio che è avvenuto attraverso l'Opera Madonnina del Grappa che resta sempre l'animatrice di questa casa.

Nel 1948 il Padre scrive sul "Focolare" giornalino dell'Opera un breve testo riportato nel numero del 10 ottobre 1948 e citato nel libro del Torniai - "Mille".

"Mille si pronuncia di un fiato. Ma immaginate schierati mille figlioli diversi di età, di tendenze, di attitudini... tutti e in tutto affidati alla pubblica Carità. Una pazzia!"

Nel 1950, per l'Anno Santo, la mia mamma (che era sofferente perché aveva avuto un incidente d'auto col babbo), disse: "perché non si dà questa villa al Padre?" L'Opera infatti aveva bisogno di locali per ospitare il gran numero dei figlio-

li accolti. Specialmente mio padre aveva un rapporto di amicizia con don Facibeni perché erano stati compagni nella facoltà di lettere all'università di Firenze.

La consegna della Villa fu fatta durante l'Anno Santo del 1950. Venne il Card. Elia Dalla Costa a celebrare la Santa Messa sul prato della villa.

Nel 1958 dopo la morte del Padre l'Opera si aprì alle parrocchie perché noi tutti eravamo immedesimati fino allora nell'accoglienza degli orfani. Prendemmo responsabilità pastorali a Empoli, poi a Livorno, poi Scandicci, poi a S. Antonio al Romito, e infine nella Pieve.

Ci sembrò tuttavia di disperdere il patrimonio di particolare Carità che il "Padre" ci aveva lasciato al limite della sua vita terrena. A questo proposito mi corre l'obbligo di ricordare che don Facibeni volle fare testamento ai Sacerdoti dell'Opera ed anche una lettera particolare alla mia persona in conseguenza dell'operazione che ebbe a Bologna presso la Villa Verde. Operazione il cui costo fu offerto al "Padre" dalle maestranze delle Officine Galileo per vedere di alleviare le sofferenze del morbo di Parkinson che stava avanzando. Il collasso conseguente a questo intervento effettuato sul liquido spinale fu così traumatico che il "Padre" credette di morire o di perdere le sue facoltà mentali.

In questi due documenti il "Padre" dice che l'Opera deve essere per i

figlioli che sono più sprovvisti di aiuto sia sul piano educativo che sul piano affettivo e detti figlioli devono essere accolti in case dove si respira la serenità sotto lo sguardo della Madonnina. Inoltre fa riferimento anche alla scienza che anch'essa se applicata bene è segno della Provvidenza Divina.

Allora si capisce che l'Opera, a un certo punto ha voluto istituire una Fondazione nella quale in modo speciale viene in soccorso di quei figlioli che nella realtà di oggi (totalmente cambiata rispetto all'immediato dopoguerra) si viene in soccorso di minori perché abbiano una casa e una cura del tutto particolare. Così è nata la Fondazione. Questa intenzione è maturata negli anni scorsi ed ha voluto anche molta fatica e molto tempo. Oggi l'Opera ha raggiunto questo obiettivo tanto agognato - facciamo un applauso alla Fondazione.

Tuttavia la Fondazione non diventa come una identità a sé stante, come una separazione inevitabile dall'Opera. E' chiaro che si tratta di due soggetti giuridici distinti, ma la Fondazione è destinata a vivere dello spirito dell'Opera e anche a vivere di tutti quei consigli e quelle decisioni che ispirate dall'Opera possono mantenere la Fondazione stessa in quello spirito per cui viene fondata.

Tuttavia per amore della verità dobbiamo dire che tutto il periodo del secondo dopoguerra dal 1945

in poi ha beneficiato di una delle caratteristiche principali dell'Opera che è il senso della famiglia. La famiglia fu portata all'interno dei vari gruppi di accoglienza, alcuni anche molto numerosi – oltre 100.

Dal servizio che i ragazzi più grandi 17/25 anni svolgevano nelle case mentre erano studenti liceali o universitari, non meno di 20-25 ragazzi furono scelti e avviati a questo servizio di responsabilità educativa e molti sono ancora oggi testimoni della responsabilità a cui furono avviati nelle varie case a Rifredi, a Villa Lorenzi, a Montughi e a Rovezzano.

La Fondazione pertanto ha uno scopo formativo che ne detta l'anima, una formazione che non riguarda soltanto i ragazzi, ma anche gli educatori con un tipo di formazione che oggi non può fare a meno di una vera e propria coeducazione. Mi piace precisare inoltre che anche se giuridicamente la Fondazione si distingue dall'Opera però Essa non intende separarsene ma esercitare con l'Opera da cui nasce un regime di collaborazione

che è un legame assolutamente vitale; dall'Opera infatti partirà sempre un legame organizzativo perché la Fondazione possa adeguarsi e sviluppare le finalità per cui è stata creata.

Dovendo riassumere i fondamenti della Fondazione non possiamo sottacere il legame che ora nasce fra la Fondazione che è una istituzione privata rispetto al servizio pubblico. E' una caratteristica, si può dire nuova rispetto al passato, ma bisogna riconoscere che le situazioni più delicate e più difficili dei minori ricevono oggi anche per disposizioni di legge la loro più piena e rigorosa evidenziazione dal servizio pubblico. L'Opera è contenta di manifestare attraverso di me la sua simpatia e volontà di collaborazione da questo servizio pubblico oggi rappresentato qui dalla dottoressa Sara Funaro Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Firenze.

Non ci sono parole per esprimere la soddisfazione dell'Opera per le persone che hanno consentito la piena attuazione del programma.

Esse sono note a tutti e quindi le ricordiamo senza bisogno di citarle nominalmente.

Prima di passare la parola al Presidente Dott. Francesco Aloisi, preciso, se ce ne fosse bisogno, ancora una volta che la Fondazione vuole sviluppare il senso della famiglia Guicciardini, non solo un membro della famiglia è previsto negli organi direttivi, ma il Presidente stesso Dott. Francesco Aloisi De Lardere proviene dalla mia famiglia e certamente ha accettato questo incarico immedesimandosi nella fisionomia totale della Fondazione.

Infine saluto e ringrazio don Giancarlo Corti che è venuto a questa inaugurazione non solo a titolo personale, ma anche soprattutto a nome del nostro Cardinale Arcivescovo Giuseppe Betori di cui è uno dei Vicari Episcopali.

L'Opera infatti e quindi anche la Fondazione vogliono guardare alla loro attività come servizio effettuato nella piena comunione con la Chiesa Diocesana che ha nel Vescovo il Suo punto di unità.



Il primo di tanti passi

Intervento di Francesco Aloisi De Larderel

Dalla registrazione, non rivisto dall'autore

Don Corso,

è molto emozionante questa inaugurazione sotto l'occhio sereno e affettuoso dei nonni che ci guardano da questo bel manifesto. Questo incontro di oggi è il primo di tanti passi che vogliamo fare ed è anche l'ultimo di un cammino di fede e di azione, che è cominciato con Giulio ed Eleonora. Il loro rapporto con don Facibeni, con l'Opera, è durato per tutta la loro vita dopo che era iniziato alla fine della guerra mondiale, cent'anni fa.

Sei stato tu che hai dedicato la vita all'Opera e che hai voluto questa Fondazione nel nome di Giulio ed Eleonora. Tu hai voluto che fosse collegata all'Opera, ma anche alla famiglia perché questo rapporto tra l'Opera e la famiglia continuasse, infatti per statuto ci deve essere un membro della famiglia nel Consiglio direttivo. Con questo ci affidi una grossa responsabilità ed è questa una responsabilità che noi ci prendiamo verso il consiglio di amministrazione e verso di te e in certo qual modo verso i veri fondatori.

Mi viene in mente un consiglio che ci hai dato varie volte, un consiglio che sembra molto facile da capire, ma molto difficile da attuare. Tu ci hai detto che quando si aiuta il prossimo non basta essere efficaci, non basta ottenere il risultato, ma bisogna farlo in spirito di carità. Molto facile da capire, ma facile da dimenticare quando vai a metterlo in pratica, perché ti trovi davanti

alle difficoltà organizzative, economiche, amministrative. Un consiglio che cercheremo di ricordare, di capire e di seguire.

Mi fermo qui con due ringraziamenti. Un ringraziamento alle autorità e all'Assessore del Comune di Firenze, che ci ha dato fiducia per questo primo passo. Uso la parola primo passo veramente con intenzione, perché questo primo passo, che riguarda una parte delle nostre strutture, deve essere il primo di un cammino più lungo e più grande. Ma l'importante è cominciare.

Devo poi ringraziare le persone del Consiglio di Amministrazione, quelle che hanno fatto tutto il lavoro, visto che io non abito a Firenze,

ma a Roma. In primis Lucia Palazzo che ci ha messo, oltre alle sue notevoli competenze nel settore, una grandissima passione e ci ha trascinato nella organizzazione e costruzione di questo progetto. Voglio ringraziare Gherarda Ravaglia e Francesco De Peverelli che con la loro competenza e la loro lucidità di vedute ci hanno riportati, dopo i nostri entusiasmi, con i piedi per terra e con ciò ci hanno permesso di fare le cose in modo da ottenere risultati concreti. E per ultimo, forse perché è il più importante, ringrazio don Vincenzo, l'imprendibile, l'inafferrabile don Vincenzo, che non si trova mai, ma che però c'è sempre quando c'è bisogno di lui. Grazie a tutti.



Lavoriamo insieme

Intervento del dott. Riccardo Lo Parrino del Dipartimento di Salute Mentale dell'ASL 10

Dalla registrazione, non rivisto dall'autore

Buongiorno a tutti, inizio portando i saluti del dott. Roberto Leonetti che è il direttore del dipartimento di Salute Mentale, che non è qui, come avrebbe desiderato, a causa di un incidente.

E lo avrebbe desiderato molto perché questa è per noi, operatori del servizio pubblico di Salute Mentale, una giornata importantissima. Personalmente sono molto contento di essere qui con voi perché questo è il momento in cui si realizza un progetto che era anche nelle nostre aspettative.

Lo conoscevamo, abbiamo in qualche modo accompagnato in questi anni le persone con una stretta e costante collaborazione. Sono molto contento per il fatto che il progetto, così voluto e desiderato da tutti, si realizzi attraverso l'Opera e in particolare attraverso questa Fondazione, questa gemmazione che è quella della famiglia Guicciardini.

Dico questo perché l'Opera rappresenta qualcosa di estremamente importante per la città di Firenze, per questo quartiere in cui sono nato. Noi, operatori sanitari, che ci occupiamo di persone, di bambini, di ragazzi e di giovani con difficoltà di carattere psicologico ci muoviamo su un terreno comune con l'Opera Madonnina del Grappa e le sue articolazioni.

Il cammino è iniziato diverso tempo fa con la collaborazione con "Casa Piccoli" in via Carlo Bini,

una collaborazione che dura da diversi anni. Essendo in stretto contatto, quando abbiamo una difficoltà e ricerchiamo un aiuto importante, come l'aiuto residenziale per i ragazzi in difficoltà, ci viene immediatamente in mente l'Opera Madonnina del Grappa, ci viene immediatamente in mente Lucia Palazzo e la "Casa Piccoli".

La collaborazione è stata stretta vera e importante. Quando si parla di sinergie, spesso ci si muove su un terreno astratto. Qui non è stato così.

Lavoriamo insieme, gomito a gomito, ve lo garantisco e credo che Lucia me ne dia conferma come me ne daranno conferma anche i servizi sociali del Comune che sono sempre coinvolti insieme a noi.

L'invio a "Casa Piccoli" avviene su segnalazione del Comune, ma spesso anche su nostra segnalazione e poi progettiamo insieme il percorso. Lavoriamo insieme.

L'Azienda Sanitaria contribuisce con un modulo particolare, che noi chiamiamo tecnicamente "modulo rinforzato": una sorta di supplemento di intervento che l'Azienda Sanitaria di Firenze, il Dipartimento di Salute Mentale, offre per situazioni che sono di particolare complessità. Questo ci ha permesso nel corso degli anni di aiutare



diverse persone, diversi ragazzi e le loro famiglie in difficoltà. Noi infatti pensiamo sempre che questi interventi siano provvisori perché il nostro obiettivo è sempre quello di far rientrare i ragazzi nelle loro famiglie.

Quello di oggi è un passaggio importante perché da via Carlo Bini, da "Casa Piccoli", si va in una sede meravigliosa, questo va detto, e non guasta. Credo che non guasti stare in posti come questo che offrano le opportunità di questa bellissima collocazione, che è sì un po' distante dalla città, ma che però è dentro il quartiere e c'è l'autobus che fa arrivare immediatamente dentro la città. E questo è importante.

Non mi voglio dilungare oltre, vi ringrazio tutti quanti e credo che continueremo a collaborare come abbiamo fatto fino ad oggi.

Grazie.

La forza che ci spinge

Intervento di Lucia Palazzo



Quando si parla di progetti si può scrivere tante cose, ma poi ci deve essere un contenuto e uno spirito che dà vita a quello che noi diciamo, e quindi per questo ringraziamo l'Assessore alle Politiche Sociali di Firenze Sara Funaro e tutti i presenti che sono qui con noi che, con la loro presenza, rinforzano il senso di questa giornata.

Questo è un percorso che nasce nel 2009 quando a Casa Piccoli, casa di accoglienza dell'Opera Madonnina del Grappa, abbiamo iniziato ad accogliere minori con fragilità psichiche.

Quando siamo partiti, abbiamo lavorato su un assetto organizzativo che avesse la forza e la professionalità per affrontare e seguire questi ragazzi, poi con il tempo ci siamo resi conto che mancava un ambiente che ci aiutasse a sostenere i processi terapeutici che mettevamo in campo con la rete del territorio e il complesso

di Villa Guicciardini ci è sembrato il luogo giusto dove realizzarli. In questi anni di lavoro siamo cresciuti e abbiamo consolidato delle competenze e oggi possiamo rinforzarci grazie all'ambiente che ci permetterà di costruirci dei momenti fortemente riabilitativi dove poter pensare, urlare, saltare, fare una partita a calcio e tanto altro.

Ringrazio don Corso e la famiglia Guicciardini perché da oggi il messaggio è chiaro: offrire una dignità e un riscatto sociale per questi ra-

gazzi che ci chiedono aiuto.

Don Facibeni ce lo ricordava: le parole vanno, i fatti rimangono. Ed è la vita e la storia di questi ragazzi che queste mura potranno raccontare nel tempo.

Ringrazio tutti i componenti della Fondazione Giulio ed Eleonora Guicciardini e il suo Presidente Francesco Aloisi De Larderel che si sono appassionati con me in questo percorso per la realizzazione del progetto, non solo per il contenuto ma anche per il messaggio che lo stesso vuole offrire: dare una seconda possibilità.

Incontreremo sicuramente tante difficoltà ma questo non ci spaventa perché alla base c'è tanta fiducia e volontà.

Sono contenta delle persone che vedo oggi, la parte istituzionale, i colleghi del territorio, gli educatori che da anni lavorano con me su questo progetto, senza i quali non si sarebbe mai potuto realizzare questa inaugurazione.

Quando c'è bisogno di accogliere, quando c'è bisogno di aiutare qualcuno, bisogna dire di sì.

Io vi ringrazio e vi chiedo di non scomparire, di rimanere vicini a noi perché questo progetto sarà solo l'inizio di qualcosa di più bello.



L'intreccio di tre storie

Intervento di Sara Funaro

Assessore alle politiche sociali del Comune di Firenze

Dalla registrazione, non rivisto dall'autore

Innanzitutto vi volevo portare i saluti del Sindaco, che si scusa per non essere presente, ma la scaletta degli eventi istituzionali purtroppo non sempre gli consente di essere ovunque.

Cercherò di essere rapida, normalmente sono particolarmente sintetica, però qua sono tante le persone da ringraziare che alcune riflessioni con voi le volevo fare.

Da quando è iniziato il nostro mandato, ancora non siamo arrivati neanche ad un anno, perché ci siamo insediati a giugno dell'anno scorso, ho fatto tanti tagli di nastri, ho portato tante volte la fascia, come sto portando oggi, a rappresentare il Sindaco, ma devo dire che questo è stato uno dei casi, per me, personalmente, più emozionanti in assoluto.

Perché sia da un punto di vista istituzionale ma anche da un punto di vista personale, c'è un intreccio di tre storie, di tre storie assolutamente importanti, di tre realtà che sono totalmente significative e una parte è una parte familiare.

C'è un intreccio di storie, di amicizia forte e lontana da parte di mio nonno (Piero Bargellini), che era un grande amico di don Facibeni, la famiglia Guicciardini che erano anche loro grandi amici della famiglia di mio nonno e questo intreccio che si va a riunire qui, in questa casa di accoglienza per ra-

gazzi, si va a intrecciare con quella che è sempre stata una delle mie fissazioni: la mia fissazione per la vita dei ragazzi: quella che quando ci sono problematiche, quando ci sono disagi, quando ci sono persone con fragilità da un punto di vista psicologico, prima si interviene e chiaramente prima si riesce a fare in modo che questi ragazzi vadano verso percorsi importanti di autonomia.

E questo è l'esempio: questa inaugurazione di oggi, tra piccole altre realtà, ne sono l'esempio.

Ma il fatto che ci sia la chiesa fiorentina, con Mons. Corti, che ringrazio particolarmente, che ci sia don Corso, del quale io sento parlare da quando ero bambina dalla mia mamma, e questa è una nota un po' goliardica, che mi parlava di don Corso, dicendo che era uno degli uomini, in assoluto più belli di Firenze, che tutte le ragazzine ne erano profondamente innamorate, compresa mia madre.

E questo molto tempo prima. Dopo ha deciso di non essere così generoso con le donne, ma di essere generoso con il resto del mondo, e di questo bisogna dargliene assolutamente atto perché ha deciso di dedicare tutta la sua vita alle donne, agli uomini, ai bambini e agli adulti, e questo assolutamente è un segnale veramente importante.



Così io sono andata avanti tutta la vita con queste cose: con le lettere tra mio nonno, tra mia nonna Antonia, don Facibeni, i racconti su don Corso e i racconti sulla famiglia Guicciardini, che con i miei nonni aveva un rapporto continuo, poi il mio percorso di vita che mi ha portato oggi a questa inaugurazione con questo intreccio.

Perciò l'emozione è veramente tanta.



Ci tengo a ringraziare in particolar modo la Fondazione Guicciardini, la famiglia Guicciardini, a partire da Giulio ed Eleonora, il Presidente Aloisi, ma la famiglia tutta per aver iniziato questo percorso e per aver dato anche l'input a mettersi ancora a disposizione per dire questo è un pezzettino, è l'inizio ma bisogna proseguire, bisogna andare ancora avanti. E io dico cerchiamo di andare avanti e di occupare il più possibile tutte le strutture che possono dare accoglienza a persone che veramente ne hanno bisogno e ne hanno bisogno in maniera forte.

Così diceva giustamente il dottor Lo Parrino che questo è un luogo bello e che questo non guasta. Io ci terrei a rinforzare ancora di più: non solo non guasta, il luogo bello aiuta e aiuta in maniera estremamente forte. Perché se dei ragazzi in difficoltà li inseriamo in un luogo che è bello – e tutto ciò che è bello fa bene al cuore – e questo lo sappiamo.

La bellezza è il primo elemento della cura, è il primo elemento che serve, che aiuta i ragazzi a ripartire. Direi che questo luogo diventa una delle eccellenze e ci teniamo veramente a ribadirlo e a spingere perché tutti i nuovi mezzi siano utilizzati per tutti i nostri ragazzi che hanno dei momenti di fragilità e che bisogna aiutare a superare.

Ci tengo anch'io a ringraziare tutti gli operatori che lavorano con passione e con entusiasmo, gli operatori volontari, perché ci sono tutti, e ci tengo a ringraziare in particolar modo Lucia, con la quale non ci conosciamo da tantissimo tempo.

Ci siamo conosciute nel periodo della campagna elettorale del Sindaco, ma con lei si è instaurato subito questa passione comune, un feeling particolare. Lucia svolge veramente tutto il suo lavoro con un entusiasmo e con un amore incredibile.

Ringrazio don Vincenzo, e lo ringrazio particolarmente, perché nei suoi impeti di entusiasmo riesce a travolgerci, ogni tanto mi crea un po' di grattacapi, ma anch'io lo inseguo e non riesco mai a trovarlo, però è sempre vero e genuino in tutte le sue azioni e questo è assolutamente importante.

Ma ci tengo anche a ringraziare, oggi non è qui presente, ma è lei che ha iniziato questo percorso insieme a voi, la Vicepresidente attuale della Regione Stefania Saccardi, perché io oggi mi sono ritrovata al compimento di un percorso, ma un percorso che è iniziato nella precedente Amministrazione, con lei, quando era Assessore nel mio ruolo, e con tutto il nostro staff e con lo staff dell'Azienda sanitaria.

Ci hanno creduto tutti in maniera forte e hanno creduto che questi sono percorsi veramente da portare avanti.

Termino con questi ringraziamenti e con l'ultimo che vorrei lasciare ai ragazzi. È un ringraziamento e un augurio.

Intanto grazie per esserci a tutti i nostri ragazzi, grazie perché nonostante le difficoltà riescono ad essere straordinari e riescono a dare più di quello che ricevono.

Questo è sempre successo.

E un infine augurio che questo luogo di bellezza e di amore, perché quest'opera dove sono unite tutta una serie di persone con uno spirito veramente genuino, possa servire veramente a questi ragazzi per uscire più velocemente possibile da un momento di difficoltà ed iniziare una vita ancora con un sorriso in più rispetto ad ora.

Ringrazio tutti e spero di vedervi per la prossima inaugurazione.

Il saluto e l'augurio

di Mons. Giancarlo Corti

Vicario per il settore sociale e le attività assistenziali della Diocesi di Firenze

E' un grande piacere e anche un grande onore trovarmi qui con voi sia personalmente sia anche per il ruolo e il servizio che in questo momento svolgo nella nostra chiesa fiorentina come uno dei vicari del vescovo per il settore sociale e le attività assistenziali. E' un grande onore anche perché sono legato da amicizia e fraternità con i preti dell'Opera e con l'Opera e l'Opera è legata alla chiesa fiorentina, è legata al vescovo attraverso don Giulio Facibeni e tutti gli altri fino a don Corso, don Vincenzo, don Paolo e tutti gli altri preti. Con questa parola io voglio ricollegarmi a una storia che vive e che è rivolta al futuro. È un gran bene per la chiesa fiorentina che questa Opera viva e porti avanti gli ideali del Padre. Grazie.



Notizie dall'Unione Figli

Festa del 2 giugno

Carissimi,
il 2 giugno 1958 don Giulio Facibeni è tornato alla Casa del Padre. Anche quest'anno ci raccoglie al cimitero di Rifredi, insieme ai sacerdoti che hanno condiviso la sua avventura: don Nello, don Nesi, don Carlo e don Alfredo Ciapetti. Egli è sempre vissuto tra terra e cielo, così come il suo Gesù glielo ha indicato. Siamo di fronte a un grande mistero d'amore che don Giulio ha reso visibile, concreto, sofferto e vissuto con fedeltà fino all'ultimo giorno. La sua testimonianza è l'eredità più grande che lascia a tutti noi, dai sacerdoti che l'hanno seguito all'ultimo dei più piccoli che è stato accolto. Ma è una eredità difficile da raccogliere, perché ci provoca, ci interroga, ci coinvolge, ci tocca e ci invita a riflettere sul significato più profondo che ci unisce a questa avventura col Padre: avventura che continua nell'Opera di oggi, in forme sempre nuove. Sì, nessuno viene al mondo scegliendosi i propri genitori, però è con essi che ognuno di noi si trova a confrontarsi. Noi abbiamo avuto un "genitore" un po' particolare: un prete, un parroco, un uomo di Dio che ha creato una famiglia e ... che famiglia! I meriti del Padre sono stati ben descritti da tanti e, ognuno di noi, ne porta qualche geloso frammento nel cuore. Oggi a noi il compito di guardare al futuro, in continuità con questa Storia, affinché il seme piantato da Dio, attraverso il suo servo don Giulio, metta nuovi rami che testimonino

all'uomo d'oggi che la Provvidenza è un segno della presenza di Dio in mezzo a noi. Ritrovarci al cimitero il 2 giugno con don Corso, gli altri sacerdoti dell'Opera, il parroco della Pieve di Rifredi e gli altri parroci che si sono legati all'Opera sarà certamente, per noi, non solo un'occasione di saluti, nel ritrovare vecchi amici, fratelli con qualche segno in più nel volto, ma, molto di più, sarà un'occasione per rivolgere una preghiera al Padre affinché possiamo essere indegnamente custodi e testimoni del suo carisma: dono d'amore. Siamo tutti consapevoli dei nostri limiti e delle difficoltà che attraversiamo nelle nostre relazioni,

non sempre trasparenti, genuine e ispirate al bene, come succede un po' in tutte le famiglie. Ma, come nella parabola del Padre misericordioso, c'è sempre una possibilità di ritorno sui propri passi, verso quella casa, dove il Padre è sempre rimasto in attesa... pronto a ricominciare e a far festa. L'esperienza di Luigino Torniai ce lo insegna. Sta a noi cogliere questa occasione!

Don Giulio ci benedica dal cielo, insieme alla sua e nostra Madonnina del Grappa.

Buon "2 giugno"!

Paolo Toni

Presidente dell'Unione Figli

*Unione Figli Opera Madonnina del Grappa
Rifredi Firenze*

BILANCIO CONSUNTIVO dal 01.04.2014 al 31.03.2015

Si avvertano tutti i soci che, il 2 giugno 2015, dopo il pranzo sociale alla mensa di Rifredi, è indetta l'Assemblea dei Soci nel locale antistante la sede dell'Unione Figli in Via don Facibeni 13 Rifredi, in adempimento dell'Art. 12 del nostro statuto per l'approvazione del sottoindicato consuntivo relativo all'esercizio chiuso il 31.03.2015 e per la relazione del Collegio dei Revisori dei Conti con modalità:

Ore 14,00 1° convocazione

Ore 15,00 2° convocazione

ENTRATE USCITE

Totali 5.823,09 4.311,82

Avanzo d'esercizio 1.511,27

Totali a pareggio 5.823,09 5.823,09

AVANZO ESERCIZI PRECEDENTI8.020,48

AVANZO ESERCIZIO CORRENTE1.511,27

DISPONIBILITA' AL 31/03/2015.....9.531,75

All'Opera Madonnina del Grappa - Firenze

Siamo cresciuti con i racconti di babbo che ci parlava della sua giovinezza.

Ci raccontava delle difficoltà che aveva incontrato, della mancanza di affetto dopo la morte dei suoi genitori, spesso parlava della Madonnina del Grappa, dove aveva trovato accoglienza e aiuto in quei momenti così difficili. Abbiamo quindi avuto la fortuna di conoscere attraverso babbo, il Padre don Facibeni, la sua grande fede e fiducia nella provvidenza.

Don Corso, babbo ne parlava come di un fratello. Persone che hanno vissuto e vivono appieno il cristianesimo nel donare se stessi agli altri, per quei ragazzi di allora, vittime della guerra e per quelli di oggi, non meno soli, che cercano aiuto per un futuro migliore. Dopo la morte di babbo avremmo voluto venire di persona a ringraziare per quanto fate e appena troveremo il tempo lo faremo. Babbo ci ha insegnato ad apprezzare tutto ciò che abbiamo, a rifarsi dalle cose più semplici. Sentiamo che dobbiamo anche a voi quello che abbiamo avuto ed imparato da lui. Grazie!!! Vito e Silvia Mazzarone Pratovecchio Stia (AR)

Carissimi Vito e Silvia Grazie di cuore della lettera che avete scritto all'Opera. Ogni parola testimonia che il vostro babbo vi ha trasmesso la bellezza e la profondità della paternità di don Giulio Facibeni.

È bello leggere la vostra lettera, perché ci restituisce la freschezza del messaggio cristiano che il Padre ci ha consegnato e ce lo fa sentire vicino, vivo e presente.

Ci farebbe piacere avervi con noi in occasione della festa del 2 giugno, qui a Rifredi, per aggiungere un abbraccio a quanto ci avete fatto condividere.

Con sentita riconoscenza, a nome dell'Unione Figli:

Paolo Toni

Presidente dell'Unione Figli dell'Opera Madonnina del Grappa

Pellegrinaggio a Monte Grappa 4/5 luglio 2015

Sabato 4 luglio

- 1) arrivo a Villa San Carlo in mattinata (previsione intorno alle 10.30)
- 2) momento di riflessione sulla figura del Padre e preghiera.
- 3) pranzo e successivamente momento di riposo
- 4) orario partenza da precisare: Visita alle chiese di Vicenza guidata da padre Giandomenico. (compreso il Santuario di Monteberico)
- 5) rientro Villa San Carlo, cena.
- 6) Dopocena: continuazione meditazione su Don Facibeni e l'Opera oggi.

Domenica 5 luglio

- 1) colazione e partenza per Cima Grappa
- 2) messa al sacello o alla cappellina a metà cima Grappa (come l'anno scorso), nel secondo caso salita successiva al sacrario.
- 3) ritorno a Villa San Carlo per il pranzo.
- 4) Partenza per ritorno a Firenze.

Costo tutto compreso 120€ a persona, con sistemazione in camere singole e doppie. Organizzazione tecnica Blu Galileo srl.

AIUTATE LA NOSTRA "OPERA"



Le offerte possono essere fatte nei seguenti modi

Conto corrente postale

16387508

intestato a

Opera Madonnina del Grappa

conto corrente bancario

639C00 presso

Banca C.R. Firenze S.p.A. Agenzia 4

IBAN

IT 73Z061600280400000639C00

il focolare

Direttore responsabile:

Sac. Corso Guicciardini

Direttore Operativo:

Rodolfo Saltarin

Coordinatore di Redazione:

PaoloToni

Comitato di Redazione:

Opera Madonnina del Grappa

Amministrazione:

50141 Firenze-Rifredi

Via della Panche, 30

Tel. 055/429711 - Fax 055/4297291

Fotocomposizione:

Barollo Alberto

barolloadv@gmail.com

Stampa:

Rotostampa Srl

Via B. Buozzi 21/23

50145 Osmannoro FI

mail: info@madonninadelgrappa.org

http://ilfocolare.madonnina
delgrappa.org

Autorizzazione:

Tribunale di Firenze N. 619

del 1/10/1952

Abbonamento:

C/C 16387508

2 Giugno 2015

Anniversario della morte del Padre

Ore 9 s. Messa al Cimitero di Rifredi
concelebrata dal Card. Silvano Piovanelli con i preti dell'Opera

Ore 11 Al Teatro il Nuovo Sentiero

Convegno: La fragilità dell'adolescente: come favorirne la crescita

Intervengono

Il dott. Roberto Leonetti, dirigente UFSMIA

Sara Funaro, Assessore alle politiche sociali del Comune di Firenze

La dott. Sandra Di Rocco, responsabile area minori del Comune di Firenze

Mariangela Lassi, dei servizi sociali del Comune di Firenze

La dott. Lucia Palazzo, responsabile area minori dell'Opera Madonnina del Grappa

Il dott. Riccardo Lo Parrino, referente UFSMIA per l'area adolescenti

Ore 13 Riunione conviviale con i figli e gli amici dell'opera

Incontro di riflessione e preghiera

"ENTRARE NELLO SPIRITO DEL VANGELO IN FRATERNITÀ"

guidato da don Domenico Tamiozzo
presso l'Opera "Madonnina del Grappa"
Via Puccini 210 – QUERCIANELLA (LI)

da LUNEDI 17 Agosto 2015 ore 10,00
a MERCOLEDI 19 Agosto 2012 ore 13,00

Iscriversi, a partire dal 15/06/2015, c/o la portineria dell'Opera

IL 5 x MILLE

**A FAVORE DELLE ATTIVITÀ
DELL'OPERA MADONNINA DEL GRAPPA
INDICANDO IL CODICE FISCALE DI
CASA CACIOLLE ONLUS: **94235480483****

Per continuare a far vivere "il focolare"

Contribuisci alle spese di stampa servendoti del modulo intestato a
Opera della Divina Provvidenza Madonnina del Grappa sul c/c postale 16387508
IBAN IT79N0760102800000016387508 specificando per "il focolare"